

Croati di stringersi con gli altri Serbi sudditi della monarchia austriaca e di dare origine ad una grande Croazia che, pur restando sotto la dinastia degli Absburgo, sarebbe venuta a sottrarsi al predominio ungherese. Le agitazioni erano arrivate a tal punto, che nell'aprile 1912 un decreto regio sciolse la Dieta di Agram e nominò per la Croazia un Commissario regio concentrando in lui tutti i poteri; così anche in Croazia la costituzione restò per qualche tempo sospesa ⁽¹⁾. Perfino a Fiume il governo ungherese nei suoi tentativi di magiarizzazione di questa città, in grande maggioranza italiana, prendeva dei provvedimenti contro la municipalità, che sollevarono per contraccolpo vivi malumori anche in Italia.

Più grave fu l'emozione suscitata nella penisola italiana dal licenziamento degli impiegati addetti ai servizi municipali di Trieste, che non avevano la nazionalità austriaca (agosto 1913) (vedi nota a pag. 272). L'irredentismo, sempre vivo in Italia, si affermò con manifestazioni promosse in particolar modo dall'associazione *Trento-Trieste*, sorta a fianco della *Dante Alighieri*, ma con carattere politicamente più ardito.

* * *

Sembrava proprio che i due governi d'Austria e di Ungheria andassero a gara nell'urtare il sentimento degli Italiani e nel rendere quindi sempre più difficile l'adesione cordiale della popolazione italiana ai legami stipulati con l'Austria. Il marchese Di San Giuliano, che dal 1910 dirigeva il nostro ministero degli esteri, vedeva ogni giorno crescere gli ostacoli al mantenimento dell'antico indirizzo politico. Del resto il ministero Giolitti sembrava non curarsi delle nubi, che oscuravano l'orizzonte della politica estera, e non provvedeva nemmeno a rimettere in efficienza i materiali militari consumati durante la guerra libica; eppure allo stesso Giolitti era giunto nel luglio 1913 l'invito segreto dell'Austria per un'azione contro la Serbia. Egli lo aveva declinato, ma non aveva afferrato bene le mire segrete dell'Austria;

(1) Nel novembre 1913 furono ristabilite in Croazia le garanzie costituzionali.